

Itinerari Storici, Artistici e Archeologici della Sila Greca

TERRAVECCHIA, IL SITO ARCHEOLOGICO BRETTIO DI CONTRADA "PRUIA" E LA MISTERIOSA CITTÀ ENOTRIA DI CHONE

Franco Emilio Carlino



●● Arrivati nel centro marinaro della cittadina di Cariati lasciandosi alle spalle la Statale 106 e deviando sulla la vecchia S.S. 108 ter Silana di Cariati, attualmente riconoscibile come strada provinciale SP 260, percorrendola per andare in Sila in direzione di S. Giovanni in Fiore, dopo circa una decina chilometri di strada serpeggiante che, incuneandosi, taglia le alture collinari del basso Ionio cosentino nell'entroterra della Valle del Fiume Nicà, confinante con i Comuni di Cariati, Crucoli (KR) e Scala Coeli, posta su una cima si incontra Terravecchia centro della Pre-Sila e antico borgo della Calabria in provincia di Cosenza, che si estende su una superficie di 20,27 kmq a 473 m. s.l.m.

I suoi abitanti, attualmente sono circa 850, sono chiamati Terravecchiesi. Probabilmente, l'attuale insediamento urbano vanta origini alto medioevali. Sviluppatisi in un territorio precedentemente abitato, come dimostrano i resti di mura di età brettia, ritrovate nelle sue vicinanze, grazie alla sua singolare posizione, per sottrarsi alle aggressioni delle penetrazioni saracene che mossero le popolazioni presenti sul mare a cercare maggiore protezione sulle alture. Il toponimo, che ha una chiara provenienza, si riferisce ai resti di un antico stanziamento. Secondo alcune tesi, le sue origini sarebbero dovute principalmente al nome del luogo "Terra Vecchia", dove era presente un castello, per "distinguerla dal nuovo sito in cui poi fu edificata Cariati". Un castello imponente, che in seguito andò distrutto, con ampia vista panoramica sulle valli circostanti e i suoi vivaci terrazzamenti in direzione del mare nel quale alloggiava il concessionario del feudo.

Circa il profilo archeologico, il sito di contrada "Pruia" (o Proia), un'area certamente abitata da popolazione Brettia dove come accennato sono stati ritrovati i resti di una linea fortificata costituita da blocchi in pietra del tipo arenaria, e all'interno della zona frammenti che sono fatti risalire tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.. Non si esclude, tuttavia, che il sito, prima della presenza dei Brettii, abbia potuto registrare la presenza di qualche civiltà protostorica. Il rinvenimento rafforza le conoscenze già in possesso degli archeologi circa la presenza dei Brettii nel nostro territorio e concorda fortemente con i ritrovamenti del sistema difensivo delle Muraglie di Annibale nel sito di Pietrapaola e quello presente a Castiglione nel territorio di Paludi, che complessivamente costituivano un importante ed esteso sistema di fortificazione brettia. Lo storico cariatese Franco Liguri a proposito della vecchia Chone, richiama il numismatico e assiriologo francese F. Lenormant, che a riguardo sostiene che «il sito di Terravecchia "sopra un'altura quasi a picco", avrebbe tutte le caratteristiche di quelle aree su cui insistono, le "acropoli pelagiche" e avanza l'ipotesi che esso potrebbe aver ospitato la misteriosa città enotria di Chone». Tuttavia sul mito di Chone non mancano altre ipotesi provenienti da altre sorgenti storiche antiche, che sostengono, invece, che Chone era certamente una vetusta città della Magna Grecia, sorta in Calabria, come quelle di Strabone secondo il quale Chone risalirebbe all'età micenea collocata nei pressi del fiume Neto e di Filottete che la individua sui rilievi interni a Nord-Ovest della provincia di Crotone inquadrando in un territorio compreso tra gli attuali comuni di Strongoli ossia l'antica Petelia e Cirò la vecchia Krimisa.

Relativamente alla sua storia, le prime informazioni concrete risalgono alla fine del sec. XV, precisamente al 1479, anno in cui Ferdinando D'Aragona, re di Napoli, meglio noto come Ferrante I, fece dono al nipote di Papa Sisto IV, un certo Geronimo De Riario, insieme al territorio di Cariati anche quello di Terra Vecchia.

Terravecchia, da sempre Casale di Cariati, tranne una breve parentesi al tempo della Repubblica Napoletana quando faceva parte del cantone di Cirò, per poi passare sotto il profilo amministrativo nel governo di Cariati, ne sparti con la stessa, nei secoli, il suo destino venendo sottomessa prima ai Riario, poi ai Sanseverino principi di Bisignano che ne entrarono in possesso qualche anno dopo nel 1482, fino agli Spinelli e ai Sambiasi. Dopo l'entrata in vigore delle leggi eversive della feudalità, nel 1807 Terravecchia viene associata a Scala Coeli, mentre l'anno successivo nel 1808 divenne frazione di Cariati e vi rimase fino al 1923, anno in cui per decreto, come Comune raggiunse la sua autonomia.

A livello ecclesiale la cittadina pre-silana fece prima parte della Diocesi di Cariati e dopo l'unione di questa con quella di Rossano è amministrata dalla Diocesi di Rossano-Cariati. Per quanto riguarda il suo profilo urbanistico, Terravecchia, come la maggior parte dei paesi collinari pre-silani, si caratterizza per il suo centro storico fatto di strette, sconcese e caratteristiche vie. La sua posizione consente al visitatore un'ampia visuale sulla vallata del Nicà e del Mare Ionio, ma anche di poter far visita agli elementi architettonici presenti nel Borgo fra cui due Chiese del Seicento, quelle di S. Pietro con la sua Torre campanaria e dell'Addolorata, il Monumento ai caduti e quello che rimane di una vecchia Torre di Guardia posta nella parte più elevata del paese le cui origini risalgono al Cinquecento³.

Collaborare, Organizzare, Comunicare

ENTRIAMO IN COESIONE

Gli studenti dell'ITAS-ITC di Rossano, guidati dalla dirigente Maria Gabriela Chiodo, dai professori Antonio Mazzieri e Ida Otranto si sono costituiti in un gruppo di lavoro per monitorare e sollecitare iniziative in ambito turistico, culturale e promozionale della città e per creare gli strumenti adeguati per comunicare ai cittadini cosa si sta facendo e il perché. Capitano del team Giuseppe F. Zangaro, docente del corso "A Scuola di OpenCoesione".

Alessandra Caravita

●● "A Scuola di OpenCoesione" è un percorso innovativo di didattica interdisciplinare, che permette agli studenti di interagire con l'amministrazione pubblica attraverso l'utilizzo di open data e l'impiego di tecnologie di informazione e comunicazione. Le politiche di Coesione sono appunto delle politiche di investimento, che finanziano progetti con lo scopo di "combinare qualcosa in meglio", promuovendo uno sviluppo armonioso tra le regioni e rafforzando la coesione a livello economico, sociale e territoriale. Promuovere la Sibaride è quindi l'obiettivo che gli studenti si sono prefissati, ed è importante che siano proprio i giovani a stimolare e partecipare al cambiamento, perché sono loro i cittadini del futuro e da tali devono poter usufruire al meglio delle risorse che il territorio HA.

Si, perché questo territorio HA delle risorse e può sembrare strano, ma sono anche parecchie. Basti pensare alla ricchezza paesaggistica, ai beni storico-culturali, come gli scavi di Sibari o il Codice Purpureo, o anche alle risorse agricole, all'enogastronomia, all'ospitalità, e soprattutto alla ricchezza immateriale del nostro territorio: il talento dei giovani, le menti e le professionalità che hanno poche, pochissime possibilità di realizzarsi ed affermarsi.

Ma vi sembra giusto che questi talenti partano per altre regioni o altre nazioni, lasciando il proprio territorio, senza fare niente per cambiare le cose? Bisogna credere nel cambiamento e nello sviluppo, perché ci sono le carte in regola per ottenerli e quindi è essenziale che tutti i cittadini abbiano un ruolo attivo nella gestione e nella crescita della "res publica". Ognuno deve contribuire, infatti lo sviluppo di ogni territorio dipende dalla presenza di infrastrutture, ma soprattutto dal capitale pubblico, umano e sociale. Importante e molto rilevante è quindi anche il ruolo delle imprese sociali e culturali, decisivo sia per la crescita della società che per quella dell'economia complessiva del territorio.

Gli studenti dell'ITAS-ITC si stanno già muovendo e il progetto di OpenCoesione è già una realtà. Tre sono gli accorgimenti principali: la collaborazione dell'intero gruppo, l'organizzazione delle cartelle di lavoro e l'utilizzo del social network per comunicare il lavoro in svolgimento e coinvolgere i possibili soggetti interessati al territorio. La didattica si svolge in modalità *project-based*, cioè combinando momenti di apprendimento con lavori di gruppo e con l'interazione online; il percorso è strutturato in più moduli: Progettare, Approfondire, Analizzare, Esplorare e Raccontare. Il Team Work è stato costituito e le pagine social create: un primo passo verso il cambiamento.



DALLA PRIMA PAGINA

IL PRIMATO DELL'ELETTORE

Ci può venire in aiuto considerare il voto come un "atto a 3 fasi": il prima, il durante, il dopo. E' nel momento del voto – il **DURANTE** – che tutti i cittadini sono uguali nell'esprimere il proprio "esercizio di potere" per il semplice fatto che ogni voto conta come quello di ogni altro. Fanno la differenza il "prima" e il "dopo".

PRIMA spiccano i vertici di gruppi politici che esercitano il loro potere nella scelta delle candidature, considerando la campagna elettorale come una sorta di "investimento". E, ovviamente, ogni impegno finanziario deve avere un ROI – per dirla con un termine da economista – ovvero un ritorno

di investimento che deve fruttare un punto di pareggio e dei ricavi.

Il **DOPO**, invece, è il regno di coloro che verranno eletti ed assumeranno, quindi, un ruolo dirigenziale, imponendo appunto il loro potere e la loro influenza, rivendicando una certa "disciplina di partito" e/o di programma.

Ebbene, in questa dinamica l'elettore assume un ruolo non-di-potere, una posizione passiva, seppur risulterebbe il beneficiario dell'azione politica alla quale ha conferito il voto. Nulla di tutto questo!!! lo abbiamo provato sulla nostra pelle. I "patti" vanno fatti con i cittadini, attraverso un rinnovato *pactum subiectionis*,

cioè basando l'azione politica sui fondamenti della convivenza civile e su un meccanismo certo di sorveglianza e controllo dei risultati del processo di delega del potere.

Tutti abbiamo un grande dovere: partecipare alla vita politica e contribuire ad educare quei concittadini che hanno deciso di non votare, convincendoli a recarsi alle urne – a sforzarsi di fare una scelta! – dopo aver ascoltato, letto e condiviso i programmi dei vari candidati a Sindaco. Solo così faremo sentire il peso dei cittadini onesti e democratici, di coloro che non stanno a guardare e contribuiscono concretamente alla rinascita della propria terra!!!

¹ Cfr. Comune di Terravecchia in <http://www.comune.terravecchia.ca.it>

² Liguri F., in AA. VV., *La Sila Greca*, p. 219.

³ Cfr. <http://www.carlo-fontana.com/silagreca/terravecchia.html>